

◉ Ambiente

Carta sei e carta ritornerai

Ci sono ancora margini per aumentare la raccolta differenziata e il riciclo. La soluzione più verde? Consumarne meno e scegliere quella giusta.

La carta ha sette vite, come i gatti. Sono sette infatti le volte in cui la fibra riciclata si può riutilizzare: poi si deteriora troppo e la sua utilità svanisce. Per questo la pasta che dà vita al foglio, oltre alla fibra di cellulosa proveniente dalla raccolta differenziata e ottenuta dalla carta da macero, ha bisogno necessariamente di una certa percentuale di fibra vergine, cioè della materia prima che arriva direttamente dagli alberi. Quella della carta riciclata al 100% è una favola. Così come è un luogo comune che la produzione di carta sia causa della deforestazione. In Europa, la maggior parte della cellulosa utilizzata dall'industria cartaria proviene da legname ricavato dallo sfoltimento degli alberi, da residui di altri settori industriali (segherie) e da foreste gestite in modo sostenibile, cioè in maniera tale da non comprometterne crescita, valore ambientale e biodiversità, come assicurano alcune certificazioni della carta (tipo quella di FSC, vedi intervista a pag. 39). Tant'è che nel Vecchio Continente ogni anno la copertura forestale aumenta di quasi 6.500 chilometri quadrati, una superficie che in un decennio ha superato quella della Val d'Aosta.

Costi e benefici per l'ambiente

Paradossalmente, se riciclassimo tutta la carta che consumiamo, gli effetti sull'ambiente non sarebbero così positivi come istintivamente si è portati a ritenere. I rifiuti della lavorazione della carta

riciclata sono spesso difficili da smaltire. Inoltre, per disinchiostare e sbiancare la carta riciclata sono necessarie più sostanze chimiche di quelle che servono per produrre l'equivalente di carta da fibra vergine. All'opposto, se non la riciclassimo affatto, bisognerebbe mettere in conto i costi ambientali per smaltire tutta la carta buttata via - i 26,5 milioni di tonnellate di CO₂ che invece sono stati evitati negli ultimi dieci anni - e un numero più alto di discariche. Il **Comieco** (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosa) ha stimato che il riciclo di carta e cartone dal 1998 al 2008 equivale al volume di 170 discariche. Anche per quanto riguarda il riciclo dalla carta il punto di equilibrio della bilancia costi-benefici sta nel mezzo. Visto che il riciclo della carta ha anch'esso un impatto inquinante, si capisce bene che ricorrere alla carta riciclata per tutti gli usi e a ogni costo non è la soluzione globalmente più sostenibile. Mentre l'acquisto di carta con il certificato verde dà la sicurezza che non si è fatto scempio di foreste.

Una crescita vertiginosa

Agli italiani piace raccogliere in modo differenziato la carta, molto più di altri materiali, tanto che i rifiuti di cellulosa costituiscono circa il 30% del totale di rifiuti raccolti. La raccolta di carta e cartone è una realtà consolidata al Nord e in progressivo miglioramento al Centro e soprattutto al Sud, dove rimangono ancora forti spazi di crescita (vedi grafico "Dieci



Per produrre da fibre vergini occorrono meno sostanze chimiche



Carta e cartone della raccolta differenziata sono selezionati e ripuliti da eventuali impurità (plastica, punti metallici...)



I materiali selezionati, pressati in grandi balle, vengono affidati alle cartiere



I maceri vengono spappolati, per poter avviare la separazione delle fibre e la disinchiostrazione



Si passa quindi alla raffinazione delle fibre: senza questo processo il foglio di carta si romperebbe

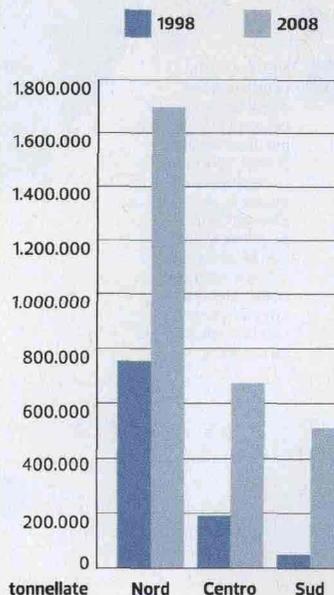
Foto: cartiere del Gruppo Reno de Medici

anni di crescita", nella pag. a fianco). Nell'ultimo decennio la raccolta differenziata si è triplicata, mentre nel solo Meridione la crescita è stata di dieci volte. In un anno se ne raccolgono circa 3 milioni di tonnellate, pari a 50,1 kg per abitante. I cittadini più solerti sono al Nord, con una media di 65,7 kg a testa. Nell'Italia centrale la media scende a 60 kg per abitante, mentre il Sud con i 24,4 kg a persona è ancora il fanalino di coda. Ai due estremi ci sono i toscani, con 85,4 kg a testa ogni anno, e i molisani con soli 14,1 kg. Ma quanto ha fruttato in termini economici lo sforzo dei cittadini e dei Comuni? Tanto, se si considera che il saldo netto dei benefici dall'aver raccolto carta e cartone in modo differenziato è in totale, dal 1999 al 2008, di 2,6 miliardi di euro. Una cifra che deriva dalla somma dei benefici ambientali per emissioni evitate, quelli economici per il mancato smaltimento, il valore della materia prima generata e il beneficio

»»

Dieci anni di crescita

La raccolta di carta e cartone è cresciuta al Nord da 756 mila t nel 1998 a 1,7 milioni di t nel 2008 (più 130%), al Centro da 193 mila a 675 mila t (più 250%). Al Sud è decuplicata passando da 50 mila a 513 mila t.



Ambiente

Il ciclo che la riporta in vita

Sono molti gli attori che rendono possibile che carta e cartone tornino a nuova vita dopo il loro utilizzo. In primo luogo i cittadini che ne differenziano la raccolta: la fanno otto italiani su dieci. Non basta però solo la buona volontà, occorre perizia. Molti non

hanno ancora imparato a fare una buona raccolta. Il risultato è che spesso alcune tipologie di carta vengono gettate per errore nei raccoglitori della differenziata, mentre dovrebbero finire altrove, per esempio nell'indifferenziata. (Fonte: Comieco)

6 RACCOLTA DIFFERENZIATA

Grazie alla raccolta differenziata, carta, cartone e cartoncino puliti vengono avviati a riciclo. Ogni italiano ne raccoglie in media 50 kg all'anno.



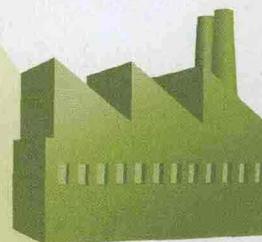
1 FIBRA VERGINE

La materia prima legnosa destinata all'industria cartaria proviene perlopiù dallo sfoltimento degli alberi, da abbattimenti di piante a rapido accrescimento oppure dagli scarti industriali.



2 NELLE CARTIERE

Si ricicla il macero della raccolta differenziata. Il materiale celluloso finisce nel pulper, dove le fibre della carta vengono distaccate in acqua.



56%

È la percentuale di carta prodotta in Italia che viene poi riciclata

12%

È la percentuale di legname usato nel mondo per produrre carta

200 kg

È il consumo medio di carta e cartone di ogni italiano in un anno

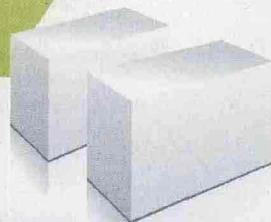
5 NEL CARRELLO

I consumatori acquistano carta e cartone nelle forme più diverse: libri, riviste, giornali, tovaglioli, carta igienica... e packaging di prodotti. Possono con le loro scelte influire su quelle delle aziende, che spesso esagerano con le confezioni per farsi notare.



3 DALL'IMPASTO ALLA BOBINA

Gli impasti sono avviati alla "macchina continua" dove si formano i fogli di carta che vengono poi disidratati e asciugati. La carta è avvolta in grandi bobine.



4 LE CONFEZIONI DI CARTA E CARTONE

Nelle cartotecniche, carta, cartone e cartoncino vengono progettati, tagliati e trasformati in scatole, scatoloni, astucci, sacchetti, tubi e tanti altri oggetti. Gli imballaggi sono spediti alle aziende per contenere i loro prodotti.



» sociale per l'occupazione nel settore. È la Lombardia a essere tra le regioni la prima della classe: il suo beneficio netto è stato di 628 milioni di euro.

Tenere alta la qualità

Se la raccolta differenziata si è radicata nelle abitudini degli italiani, la sfida futura è legata alla qualità. Non basta riconoscere se il rifiuto è di cellulosa oppure no, sono importanti anche le sue condizioni. Prendiamo per esempio il cartone della pizza. Non va destinato al bidone della carta, visto che gli avanzi di alimenti compromettono la qualità dell'intera partita di carta raccolta. Solo se il cartone è davvero molto pulito potete a buttarlo tra i rifiuti di carta. Ma se c'è anche solo una traccia di unto o alimenti, no. Vale lo stesso discorso per i tovaglioli di carta, la carta da cucina e i fazzoletti di carta: vanno gettati nel sacco dell'indifferenziata (sacco nero) oppure tra i rifiuti umidi, se previsto dalle disposizioni comunali. Vale lo stesso discorso per gli scontrini: sono fatti di carta termica e pertanto vanno gettati nell'indifferenziata. E i cartoni per bevande in Tetrapak? Insieme alla carta, se la vostra città è tra quelle coinvolte nella raccolta differenziata di questo materiale. Vi figurano tutte le grandi città:

CONSIGLI UTILI

Per chi ha un'anima verde

Quattro suggerimenti per limitare gli impatti negativi sull'ambiente.

- 1 Preferisci i prodotti sfusi a quelli confezionati. Evita quelli con imballaggi più voluminosi del necessario.
- 2 Privilegia l'acquisto di prodotti locali, su cui è inferiore l'impatto del trasporto.
- 3 Scegli i prodotti con i marchi di qualità ambientale e privilegia quelli con la "margherita" di Ecolabel, perché, avendo ottenuto la certificazione europea, hanno minori impatti sull'ambiente durante il loro ciclo produttivo. Per la carta, c'è anche il marchio FSC (Forest Stewardship Council).
- 4 Non lasciare carta, cartone e cartoncino puliti fuori dai contenitori adibiti alla raccolta. Ricordati di selezionarli togliendo nastri adesivi, punti metallici e altri materiali non cellullosici, in modo da renderli pronti a essere riciclati. Piega il cartone.

Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari. L'elenco completo, aggiornato trimestralmente, è disponibile sul sito www.tiriciclo.it.

La crisi dell'industria cartaria

L'industria cartaria in Italia e in Europa attraversa un momento di forte crisi, sia per la crescita del costo dell'energia sia per la contrazione dei consumi di carta, a causa di molti fattori: minore tiratura di giornali, comunicazioni sempre più online, progressi informatici della burocrazia... A tutto questo va aggiunto, per l'Italia, il prezzo ai minimi storici del macero. Le raccolte differenziate procurano molta carta, il macero abbondante e quindi costa meno: la quota che viene dalla raccolta differenziata è passata da poco più del 20% nel 1999 al 46% del 2008. Il surplus viene esportato, soprattutto in Cina, da cui importiamo poi carta a basso costo. Per contro, l'Italia è costretta a importare macero di qualità superiore rispetto a quello che manda all'estero. Nonostante le discrasie del sistema, il macero proveniente dalla raccolta differenziata è una colonna portante dell'industria nazionale della carta, quindi il circuito della raccolta differenziata di carta e cartone va rafforzato. ●

INTERVISTA



A colloquio con Mauro Masiero, segretario della sezione italiana di FSC (Forest Stewardship Council), ente internazionale che promuove una corretta gestione delle foreste. www.fsc-info.org

"Carta col certificato verde, a tutela delle foreste"

Chi trova sulla carta il logo FSC di cosa può essere sicuro?

Che la materia prima utilizzata per produrre quella carta proviene da foreste gestite correttamente, seguendo principi e criteri che FSC ha definito a livello internazionale con la partecipazione delle parti interessate. Si può essere sicuri che gli alberi non sono stati tagliati illegalmente e che sono state rispettate tutte le leggi in vigore; che sono stati salvaguardati i diritti e la sicurezza dei lavoratori, nonché delle comunità locali o, se ci sono, delle popolazioni indigene; che le materie prime non provengono da piante geneticamente modificate, né da foreste di alto valore ambientale, né tantomeno da foreste convertite in piantagioni e in altre forme d'uso del territorio che non siano di tipo forestale; che è stata tutelata la biodiversità delle specie vegetali e animali.

Gli alberi vengono ripiantati?

Non necessariamente. Il principio non è quello di tagliare e ripiantare, ma di gestire la

foresta in modo tale che sia in grado di rinnovarsi in maniera spontanea, seguendo il ciclo naturale di evoluzione e crescita.

Quali alberi vengono usati in Italia?

In Italia le foreste certificate coprono un'area di poco più di 43.000 ettari. Si va dal primo caso in assoluto di certificazione forestale di tutto l'arco alpino, cioè la magnifica comunità della Val di Fiemme (circa 14.000 ettari), al Parco del Matese in Campania, passando per boschi più piccoli, appartenenti anche a proprietari privati. Non solo foreste naturali, ma anche pioppeti, come in Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Trentino.

In quali settori è utilizzata la carta FSC?

Il settore stampa è quello che va per la maggiore: libri, riviste, brochure, cataloghi. Poi la cartografica e le risme A3 e A4. In crescita il suo utilizzo nei prodotti di largo consumo (carta per usi igienici, carta da cucina, fazzoletti, ecc.) e in quelli di lusso, oltre che nel packaging degli stessi.